

## AVVISI E COMUNICAZIONI

**DURANTE IL MESE DI AGOSTO LE CELEBRAZIONI E LA PUBBLICAZIONE DI "PLACEAT" VENGONO SOSPESSE. RIPRENDERANNO REGOLARMENTE DOMENICA 28 AGOSTO**

**Ogni domenica alle 16.30:** recita del Santissimo Rosario. Don Fabrizio è disponibile per le confessioni.



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER PARTECIPARE AL V PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE "POPULUS SUMMORUM PONTIFICUM".**

**ROMA, 28-30 OTTOBRE 2016**

Anche quest'anno una rappresentanza del coetus fidelium di Ancignano sarà presente a Roma per testimoniare la fede cattolica e condividere l'amore per la liturgia antica accanto a fratelli e sorelle provenienti da tutto il mondo.

Per informazioni ed eventuali iscrizioni contattare:

MATTIA COGO

(cell. 3461657698 - mail: [mattiacogo1@gmail.com](mailto:mattiacogo1@gmail.com))

## ASSOCIAZIONE F. RODOLFI

**NUOVO CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

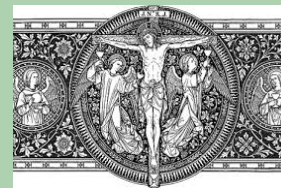
**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

**Per ulteriori informazioni:** [www.parcchiasanpancraazio.org](http://www.parcchiasanpancraazio.org) / Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

## PLACEAT (N. 69 / 31 LUGLIO MMXVI)



FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

## DOMINICA UNDECIMA POST PENTECOSTEN

*Missa "Deus in loco sancto suo" - Paramenti verdi*

I santi Dottori ci insegnano che l'uomo del Vangelo odierno rappresenta tutto il genere umano al di fuori del popolo ebreo. Abbandonato da lungo tempo nelle regioni dell'aquilone dove regnava solo il principe di questo mondo, ha risentito i disastrosi effetti dell'oblio nel quale l'aveva messo, all'apparenza, il suo Creatore e Padre, in seguito al peccato di origine. Satana, la cui perfida astuzia l'ha fatto scacciare dal paradiso, essendosi impadronito, ha superato se stesso nella scelta del mezzo che ha usato per conservare la sua conquista. La tirannia saggia dell'oppressore ha ridotto il suo schiavo ad uno stato di mutismo e di sordità che lo fissa meglio di quanto potrebbero delle Cetine di diamante sotto il suo impero; muto per

implorare Dio, sordo per sentirne la voce, le due strade che potevano condurlo alla liberazione sono chiuse per lui. L'avversario di Dio e dell'uomo, Satana, può applaudire a se stesso. Così è, lo si può credere, dell'ultima fra le creazioni dell'Onnipotente; così è del genere umano senza distinzione di famiglie o di popoli; poiché la stessa gente custodita dall'Altissimo come sua porzione eletta in mezzo alla decadenza dei popoli (Dt 32,9) ha approfittato dei suoi privilegi per rinnegare ancor più crudelmente di tutti gli altri il suo Signore e il suo Re!

L'Uomo-Dio geme davanti a una miseria estrema. E come avrebbe potuto farne a meno, alla vista delle devastazioni compiute dal nemico su quell'essere di elezione? Levando

dunque al cielo gli occhi sempre esauditi della sua santa umanità (Gv 11,42), vede la condiscendenza del Padre alle intenzioni della sua misericordiosa compassione; e riprendendo l'uso di quel potere creatore che fece tutte le cose perfette al principio, pronuncia come Dio e come Verbo (ivi 1,3) la parola onnipotente di restaurazione: Effeta! Il nulla, o piuttosto in questo caso la rovina peggiore del nulla, obbedisce a quella voce ben nota; l'udito dell'infelice si risveglia, si apre gioiosamente agli insegnamenti che gli prodiga la trionfante tenerezza della Chiesa, le cui materne preghiere hanno ottenuto tale liberazione; e per la fede che penetra contemporaneamente in esso producendo i propri effetti, la sua lingua incatenata riprende il cantico di lode al Signore interrotto da secoli per il peccato (Sal 50.17).

Tuttavia l'Uomo-Dio, in questa guarigione, ha meno di mira la manifestazione della potenza della sua divina parola che l'ammaestramento dei suoi. Intende così rivelare ad essi simbolicamente le realtà invisibili prodotte dalla sua grazia nel segreto dei sacramenti. Per questo conduce l'uomo che gli viene presentato a parte, a parte da quella folla tumultuosa delle passioni e dei pensieri vani che l'avevano reso sordo per il cielo. A che cosa servirebbe infatti guarirlo se, non essendo allontanate le cause della malattia, egli è destinato a ricadere? Gesù, avendo

dunque garantito l'avvenire, pone negli orecchi di carne dell'infermo le sue sante dita che portano lo Spirito Santo e fanno penetrare fino alle orecchie del suo cuore la virtù riparatrice di quello Spirito d'amore. Infine, ancor più misteriosamente, perché la verità che si tratta di esprimere è ancor più profonda, egli tocca con la saliva uscita dalla sua bocca divina quella lingua divenuta impotente per la confessione e per la lode; la Sapienza - poiché appunto essa è qui misticamente significata - la Sapienza che esce dalla bocca dell'Altissimo, e scorre per noi come un'onda inebriante dalla carne del Salvatore, apre la bocca del muto, così come rende eloquente la lingua dei bambini che non parlano ancora (Sap 10,21).

Cosicché la Chiesa, per mostrarci che si tratta figurativamente, nel fatto del nostro Vangelo, non di un uomo isolato, ma di noi tutti, ha voluto che i riti del battesimo di ognuno dei suoi figli riproducessero le circostanze della guarigione che ci viene narrata. Il suo ministro deve, prima di immergere nel bagno sacro l'eletto che essa gli presenta, deporre sulla sua lingua il sale della Sapienza, e toccare gli orecchi del neofito ripetendo la parola pronunciata da Cristo sul sordomuto: Effeta, cioè apriti..

**DOM PROSPER GUÉRANGER**



***“Oggidì anche in Italia si tratta di vedere e di determinare se la fede in Dio, la concezione cristiana del matrimonio e della famiglia, della scuola e della educazione, dei costumi e della felicità del popolo, il pensiero e l'azione cristiana, varranno anche per l'avvenire nella vita dei singoli e della società. Occorre quindi che i buoni tengano gli occhi bene aperti e facciano ogni sforzo, affinché gl'inestimabili tesori della fede cattolica e della morale cristiana, che per quasi due millenni hanno costituito la dignità e il bene del popolo italiano, e con la perdita dei quali tutto andrebbe perduto, siano a lui conservati intatti. Ma a tal fine sono necessari uomini e***

***donne, che preghino, che rimangano, mediante la frequenza ai santi Sacramenti, in stretta, strettissima unione con Cristo, che in quotidiano anelito verso la perfezione sentano in sé tutta la forza della fede; uomini e donne, che, così in privato come in pubblico, nelle città e nei villaggi, in tutte le professioni e in tutti i mestieri, lottino con coraggio, con fermezza, con eroismo, contro ogni insidia aperta o subdola, per la causa di Cristo e della Chiesa.”***

**SUA SANTITÀ PIO XII**

**28 ottobre 1946**

## PROPOSTA DI LETTURA

Il sacerdote non appartiene a se stesso perché è tutto di Cristo, sommo Sacerdote e Vittima. Con parole appassionate, il Venerabile Fulton J. Sheen conduce il lettore alla scoperta del mistero sacerdotale, da vivere in pienezza e abbandono fiducioso alla Grazia divina. Una meditazione profonda, saldamente ancorata alla Sacra Scrittura, ma nello stesso tempo aperta al rapporto con il mondo, nel quale il sacerdote è chiamato a vivere con fedeltà la sua missione. Oltre il tempo, le parole del predicatore americano conservano una sorprendente attualità e una forza evangelizzatrice che stupiranno non solo i sacerdoti, ma anche i lettori comuni e ogni fedele infiammato dall'amore di Cristo.



**IL SACERDOTE NON SI APPARTIENE**, di Fulton J. Sheen, ed. Fede&Cultura.